



TAVOLO TURISMO ATTIVO NELLE AREE PROTETTE

Il tavolo Turismo Attivo nelle Aree Protette, ha riunito esperti ed operatori del settore per riflettere insieme sullo sviluppo di questa specifica tipologia di turismo, sulle opportunità e sulle sfide che il territorio del Parco deve affrontare per essere attrattivo verso un segmento di turisti ben delineato e in continua crescita.

La recente “Indagine ai turisti italiani e stranieri” di ISNART, che sottopone un questionario a 10.000 turisti che visitano il nostro Paese, ha evidenziato infatti come in Italia nel 2022 le presenze legate a questa tipologia di turismo rappresentino l’8% del totale, non più una nicchia ormai.

Una serie di concause ha certamente alimentato questa crescita: la promozione fatta dal Ministero degli attrattori culturali dell’Italia interna (borghi e cammini), il lavoro fatto dalle aree protette attraverso l’adozione della CETS (Carta Europea del Turismo Sostenibile), lo sviluppo di ciclovie e itinerari ciclabili, l’innovazione tecnologica e la crescita del mercato delle biciclette a pedalata assistita, e non ultimo la Pandemia, che ha fatto crescere nelle persone il desiderio di maggiore contatto con la natura, di luoghi poco affollati in cui ritrovare una dimensione più “intima” del fare turismo.

Il risvolto negativo della medaglia è che questa crescita è stata disordinata e a tratti tumultuosa, ha colto impreparati molti territori, ha dato luogo anche a situazioni opposte rispetto a quelle sperate dal turista, con improvvisazione nella gestione dei flussi e delle esigenze che ha scontentato tutti, residenti e turisti. Per affrontare questi nuovi flussi servono nuove competenze, nuove strategie, occorre ripensare le linee di sviluppo e soprattutto chiedersi quale impronta turistica si vuole dare al proprio territorio nel futuro.

In questo le aree protette sono determinanti, avendo già nella loro mission principale la tutela del territorio e potendo, anche attraverso strumenti quali la CETS, indirizzare lo sviluppo del turismo nel segno della sostenibilità.

Molti cammini, ciclovie, itinerari turistici passano all’interno di aree protette, e possono rivestire un ruolo fondamentale nella gestione sostenibile del territorio e nell’evitare situazioni di degrado, anche ricorrendo a strumenti e provvedimenti che mettano al riparo i territori più delicati e fragili, per la presenza di ecosistemi delicati che devono essere maggiormente tutelati, o regolamentare le diverse attività per evitare situazioni di conflitto fra fruitori dei medesimi percorsi (turismo equestre, trekking, mtb, mondo rurale...).

Ma le aree protette possono svolgere anche un ruolo fondamentale di connettori per creare un sistema territoriale in grado di gestire le specifiche esigenze tra le diverse tipologie di turismo attivo: chi percorre i cammini a piedi non ha infatti le stesse esigenze e aspettative di chi usa la bicicletta; il cicloturista e l’escursionista in bicicletta non sono la stessa cosa e cercano servizi completamente diversi. Al contempo sono diverse le esigenze del turista attivo che cerca una esperienza alla scoperta dell’enogastronomia, delle tradizioni culturali e storiche delle aree protette solitamente conosciute non solo per la natura che tutelano ma anche per la ricchezza di produzioni tipiche e di beni culturali che custodiscono.

Ecco quindi la necessità di formare nuove competenze, ma anche di unire quelle che ci sono, di interconnettere gli itinerari e le esperienze moltiplicando e diversificando i percorsi e favorendo lo scambio fra fruitori di itinerari ed esigenze differenti. Si possono così creare prodotti turistici differenziati che vadano incontro alla molteplicità di soggetti che fanno turismo attivo orientandone con forza la rotta verso comportamenti che incrocino i temi della sostenibilità.

Restringendo il campo al Parco nazionale delle Foreste Casentinesi e a tutto il territorio che pur non rientrando nell'area protetta, fa comunque riferimento ad esso quale maggiore attrattore turistico, sono emersi diversi aspetti positivi, ma anche qualche criticità su cui occorrerà lavorare per il futuro. Certamente il lavoro fatto dal Parco nei suoi 30 anni di vita, di protezione dell'ecosistema e della valorizzazione delle Foreste, è stato determinante nel conservare quella naturalità che è l'attrattore principale per i turisti; molto importante anche il lavoro fatto per l'ottenimento del riconoscimento Unesco per le faggete mediterranee (anche se manca un'offerta turistica specifica di questo bene) e della CETS, considerata quest'ultima dal Parco stesso come elemento fondamentale per indirizzare lo sviluppo del territorio ma anche per fare rete tra tutti gli stakeholder.

Qui nasce però una delle prime criticità in quanto il marchio CETS è stato conseguito ancora da pochi operatori turistici, probabilmente perché non ne viene riconosciuto il valore sia in termini di miglioramento individuale che di promozione. Il tavolo ritiene che su questo aspetto ci sia da fare un lavoro più sinergico, soprattutto se si considera la CETS come possibile connettore territoriale.

Il territorio infatti mostra una grande vivacità sia come numero di operatori presenti che come eventi ed iniziative, alcune delle quali promosse dal Parco stesso, ma viene sentita la mancanza di una rete sia verticale tra diverse tipologie di operatori, sia orizzontale tra operatori dello stesso comparto; si è discusso a lungo su chi dovrebbe essere il promotore di tale rete, senza giungere ad una conclusione univoca, ma questo viene visto da tutti come una delle difficoltà principali ad uno sviluppo organico del turismo sull'intera area. Questo aiuterebbe anche a organizzare meglio le presenze turistiche molto concentrate nei mesi estivi e nel fine settimana; un'offerta più organica e più organizzata potrebbe aiutare ad avere turisti anche in altre stagioni e in altri momenti della settimana e possibilmente da altri bacini di utenza. Il tavolo del turismo attivo di Oltreterra potrebbe essere, in questa fase iniziale, il luogo dove alimentare la discussione e favorire la partecipazione di altri operatori e soggetti istituzionali fin qui non ancora coinvolti (es. Comuni, GAL, APT, Regioni...).

E' stata discussa la possibilità di aprire alla fruizione contingentata e rigidamente controllata di alcune aree di pregio del Parco per favorire un'offerta turistica più ampia di un territorio che oggi vede il maggiori flussi turistici nelle attività escursionistiche e/o ciclistiche e che non sono sufficienti a soddisfare le possibilità che offre il territorio del parco. A questo proposito si riconosce il Parco potrebbe essere una destinazione turistica matura per l'offerta di strutture presenti sul territorio, ma è ancora troppo limitata e non in grado di soddisfare tutti i segmenti del turismo attivo. Un punto questo che deve essere maggiormente approfondito perché, secondo l'opinione della maggioranza dei presenti al tavolo, la forza dell'offerta turistica del Parco risiede proprio nella intangibilità di alcuni dei suoi luoghi.

Altro tema sollevato dal tavolo è l'accessibilità del territorio sia come raggiungibilità sia come possibilità di fruizione per le persone disabili. Soprattutto negli ultimi anni, con la crescita del turismo di prossimità e del turismo attivo, si avverte l'esigenza di un miglioramento del trasporto pubblico e della realizzazione di parcheggi di attestamento, con servizi navetta per tenere le automobili private lontane da aree sensibili; allo stesso modo viene sentita come importante anche la regolamentazione della fruizione di determinati luoghi che vengono "presi d'assalto" dai turisti, spesso impreparati e non attenti al contesto ambientale in cui si trovano.

Riguardo l'accessibilità per persone con disabilità, viene lamentata l'assenza di un'offerta adeguata, non limitata al piccolo tratto di sentiero, ma anche in questo caso organica, con proposte che consentano al disabile di fruire del territorio nel suo complesso; pur nella consapevolezza che

soprattutto in aree di montagna l'accessibilità non è possibile in tutti i luoghi e non è possibile sempre in autonomia, si potrebbe realizzare uno studio su quali percorsi o quali proposte turistiche possono essere già ora fruite e su quali si potrebbe lavorare per renderle fruibili.

Ultimo aspetto trattato riguarda la comunicazione in tutte le sue molteplici possibilità.

Il Parco ha realizzato un accordo con APT servizi per la promozione del territorio e degli eventi, ha un ottimo sito e ottimi materiali cartacei, che però andrebbero maggiormente adeguati alle nuove esigenze anche del turismo attivo; i percorsi bike ad esempio potrebbero essere trasferiti anche su piattaforme dedicate, sia per intercettare i possibili turisti, sia per evitare che - essendo queste piattaforme open - siano i bikers ad inserire informazioni che possono risultare errate sia per i tempi che per le modalità di fruizione dei sentieri.

Nella comunicazione "interna" è ritornato il tema della conoscibilità della CETS, ma anche del rapporto tra gli operatori che non comunicano in maniera efficace tra loro se non per conoscenze personali.

Altro elemento non trascurabile, che potrebbe essere visto come uno svantaggio, ma anche come un'opportunità promozionale, è la difficoltà di connessione; non tutte le aree hanno una connessione efficace e questo per chi pratica turismo attivo potrebbe essere uno svantaggio, poiché molti utilizzano il proprio smartphone per seguire i sentieri, ma potrebbe rappresentare invece un vantaggio se si vogliono attrarre turisti interessati alla digital detox.

